

IMPRESSIONS OF HUMANITY

NARRAZIONI DI CURA: L'ARTE DIALOGA CON LA TECNOLOGIA
PER I 20 ANNI DI FONDAZIONE MSD

Un'indagine di



Promossa da



Fondazione MSD

In collaborazione con



Giovani caregiver: il profilo

Corpus: 115 intervistati (aprile – giugno 2025)

Profilo demografico: L'indagine coinvolge giovani tra 18-30 anni con una età media di 25 anni. **Metà del campione (46%)** si colloca tra i **26 e i 30 anni**, evidenziando un forte peso di giovani adulti già nel mondo del lavoro o in una fase di vita più stabile.

- La fascia **21-25 anni** è la seconda più popolata con **41%**, rappresentando studenti universitari e neolaureati.
- I **18-20enni** sono il **13**.

Emerge **una leggera prevalenza femminile** (56% donne vs 44% uomini), confermando il trend tradizionale dei ruoli di cura ma con un gap ridotto che testimonia il crescente coinvolgimento maschile nel caregiving giovanile. Gli intervistati sono prevalentemente lavoratori (58%) e studenti (35%); il 70% sta attualmente assistendo una persona cara, mentre il 30% ha concluso questa esperienza.

Distribuzione geografica: Il campione di intervistati proviene da **17 regioni italiane**; la **Lombardia** è la regione più rappresentata (22% del totale). Il **Sud Italia** (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Basilicata) raggiunge complessivamente **il 40% dei partecipanti**, con Campania e Sicilia in evidenza.

Giovani caregiver: di chi ci si prende cura e perchè?

I giovani caregiver si fanno carico principalmente dell'**invecchiamento delle generazioni precedenti**, in un'Italia sempre più anziana: i **nonni** sono i principali destinatari dell'assistenza (42% delle risposte), seguiti dai **genitori** (30%).

Si confrontano con la complessità sanitaria del nostro tempo: Le patologie croniche dominano (34%), seguite da disabilità fisiche (30%) e cognitive (26%). **Significativo il peso delle patologie psicologiche e psichiatriche (21%) e degenerative (21%)**, che richiedono competenze specifiche e un carico emotivo particolarmente intenso per giovani spesso privi di formazione adeguata.

LE MOTIVAZIONI

La cura come espressione d'amore: i giovani mantengono forti legami affettivi e senso di responsabilità familiare

Le **motivazioni dell'assistenza sono principalmente emotive, più che pratiche**: il 55% lo fa «per affetto», mentre il 21% «per aiutare la famiglia». È un dato che sfata l'idea del caregiver «costretto»: **la cura nasce dall'amore**, non dall'obbligo.

Tuttavia, emerge anche una situazione non scelta ma subita: il 17% si trova in questa situazione per casualità o necessità («solo io vengo accettato» 3%; «nessun altro poteva farlo» 6%; «sono la persona più adatta» 8%).

Giovani caregiver: i bisogni

IL CARICO DELL'ASSISTENZA Anche se la cura è prevalentemente espressione d'amore, rischia di compromettere progetti di vita essendo **un impegno intenso e duraturo**: la maggioranza (59%) assiste da oltre un anno, con il 32% impegnato da oltre 3 anni; il 40% dedica quotidianamente da 1 a 3 ore giorno all'assistenza (il 32% da 3 a 5 ore). Giovani in età di formazione e ingresso nel mondo del lavoro che si assumano responsabilità di cura pluriennali e quotidiane, testimoniando come il caregiving non sia un episodio transitorio ma può essere una **dimensione di vita permanente** che ridefinisce progetti e priorità personali.

LO STRESS E IL SOSTEGNO

Il **66% considera il ruolo di caregiver impegnativo** («molto» e «moltissimo»), rivelando un carico emotivo significativo. Il sostegno familiare è buono (67%), ma quello del **servizio sanitario è insufficiente**: solo il 36% lo considera adeguato, con il 28% che lo ritiene «per niente» o «poco» adeguato.

I BISOGNI INSODDISFATTI

I giovani caregiver chiedono principalmente **supporto emotivo**: la gestione di stress ed emozioni è prioritaria per il 44% (lavoratori) e il 52% (studenti). Seguono il **supporto economico** (32%) e la disponibilità di più **informazioni sulla salute della persona di cui ci si prende cura** (31% dei lavoratori; 25% degli studenti). I lavoratori chiedono anche **più tempo per sé** (14%), mentre gli studenti puntano su **supporto di personale specializzato (30%)**.

LA RICHIESTA DI RICONOSCIMENTO

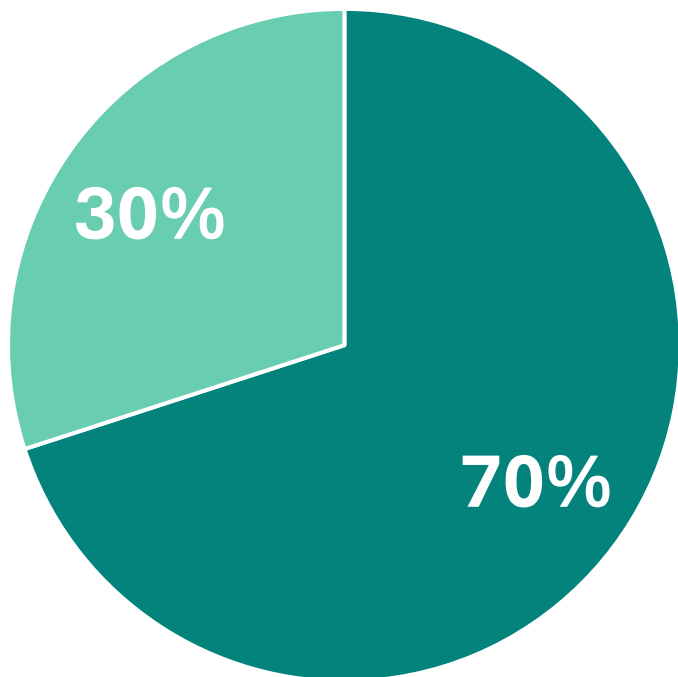
L'82% ritiene **importante il riconoscimento ufficiale** del ruolo di caregiver familiare. È una richiesta di dignità sociale e istituzionale per un ruolo che oggi è largamente invisibile al sistema.

Giovani caregiver: profilo

Fonte dati: indagine Eikon Giugno 2025. Corpus: 115 interviste



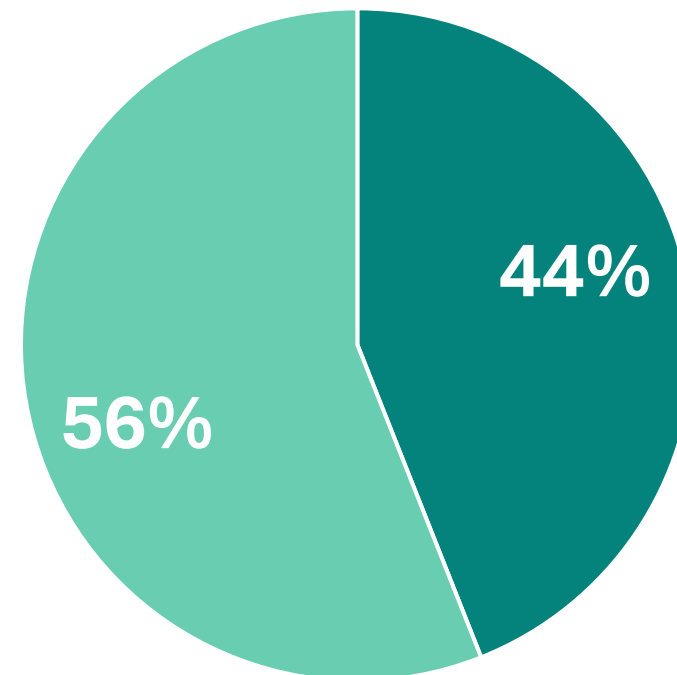
Sta offrendo o ha offerto assistenza a una persona casa con una malattia o disabilità?



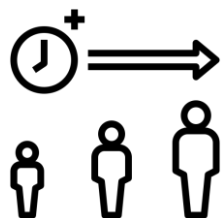
■ sì, in questo momento ■ Sì, in passato



Genere

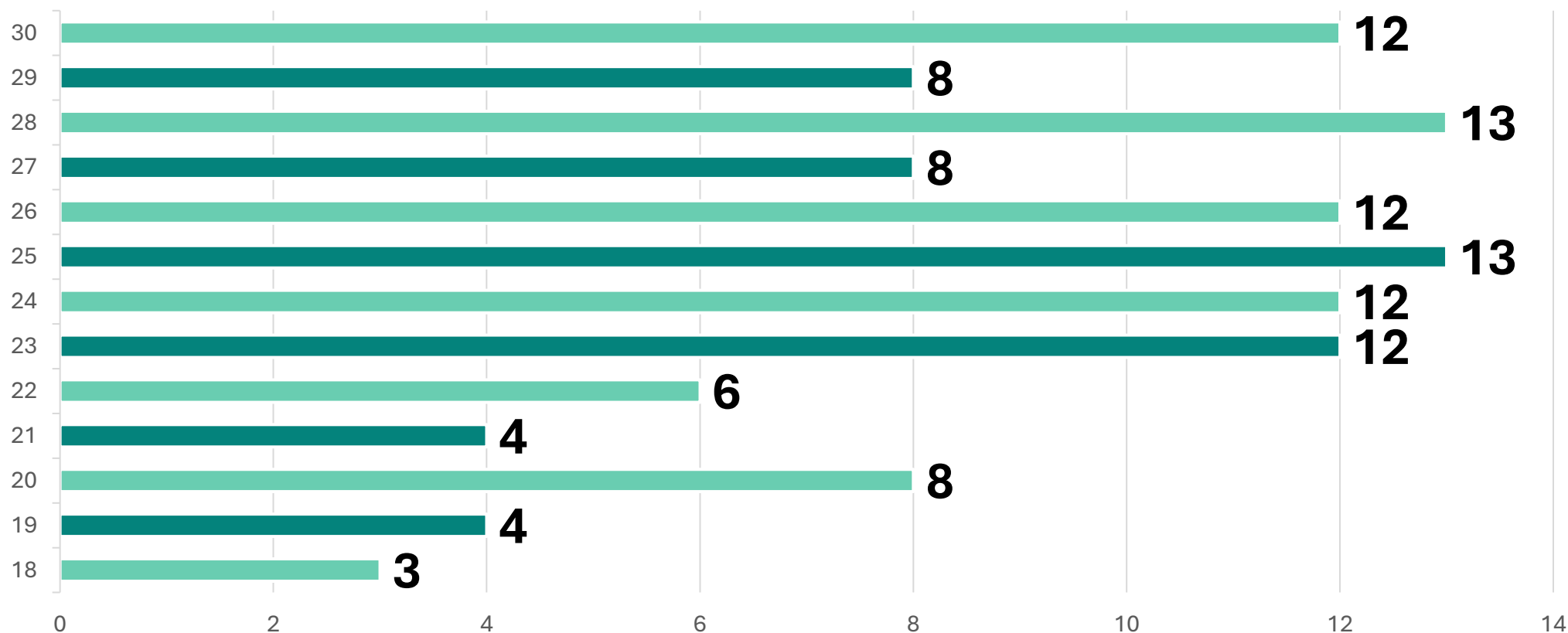


■ maschio ■ femmina



Età

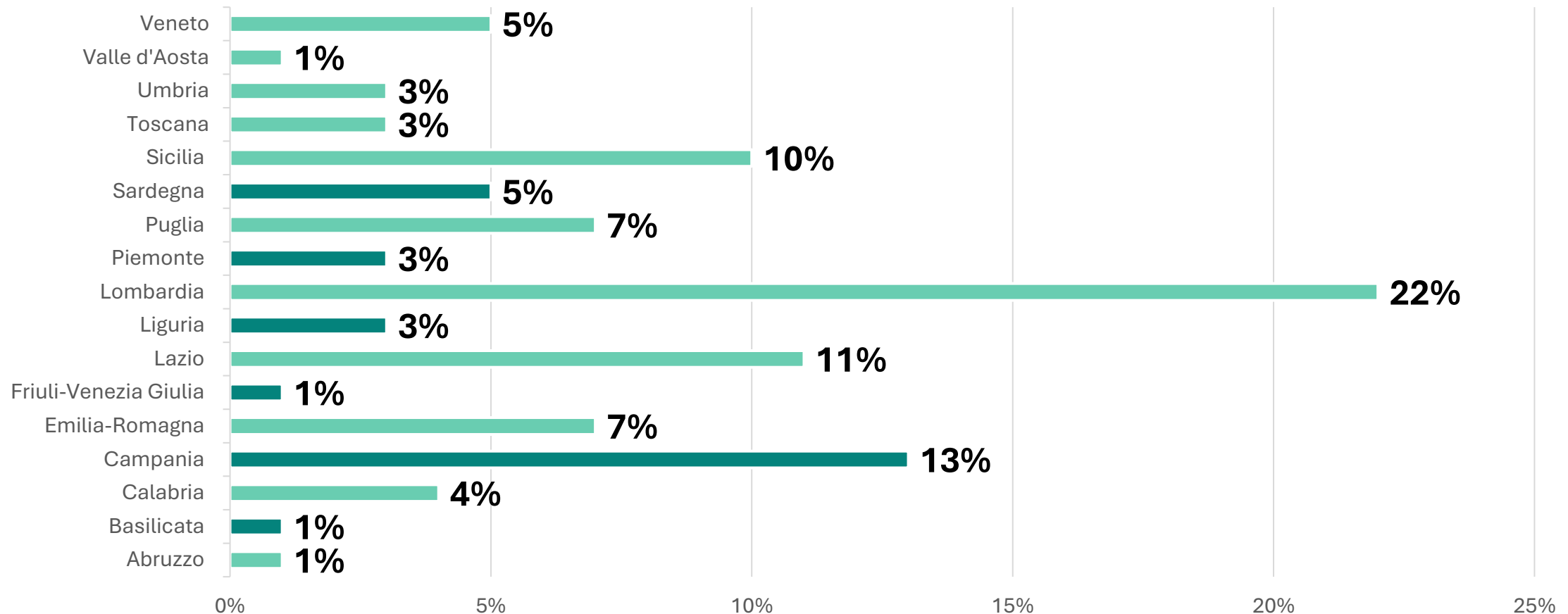
- **Età media:** 25 anni
- **Metà del campione (46,1%)** si colloca tra i **26 e i 30 anni**, evidenziando un forte peso di giovani adulti già nel mondo del lavoro o in una fase di vita più stabile.
- La fascia **21-25 anni** è la seconda più popolata con **40,9%**, rappresentando studenti universitari e neolaureati.
- I **18-20enni** sono il **13%**, indicando che l'indagine ha coinvolto meno giovani appena maggiorenni.



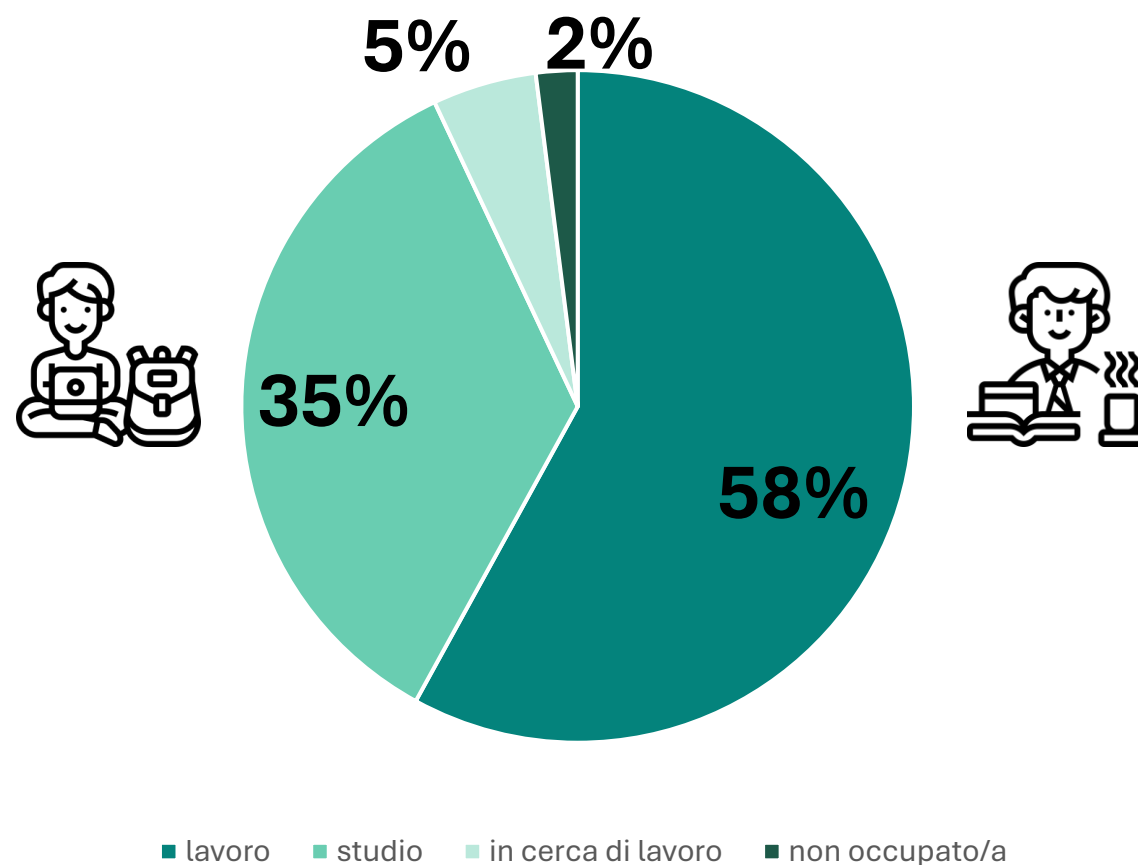


Distribuzione geografica

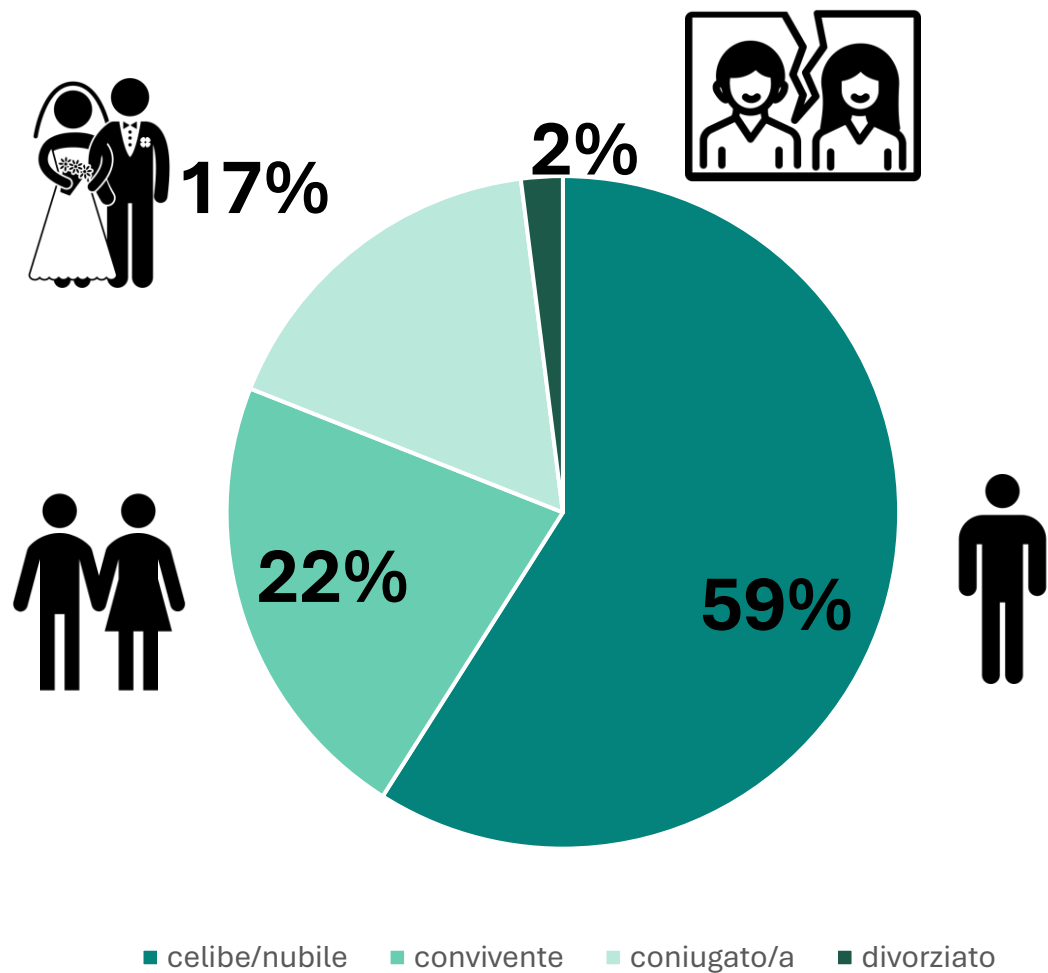
Il campione di intervistati proviene da **17 regioni italiane**; la **Lombardia** è la regione più rappresentata, con il **22%** degli intervistati totali. Il **Sud Italia** (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia, Sardegna, Basilicata) raggiunge complessivamente il **40%**, con Campania e Sicilia in evidenza.



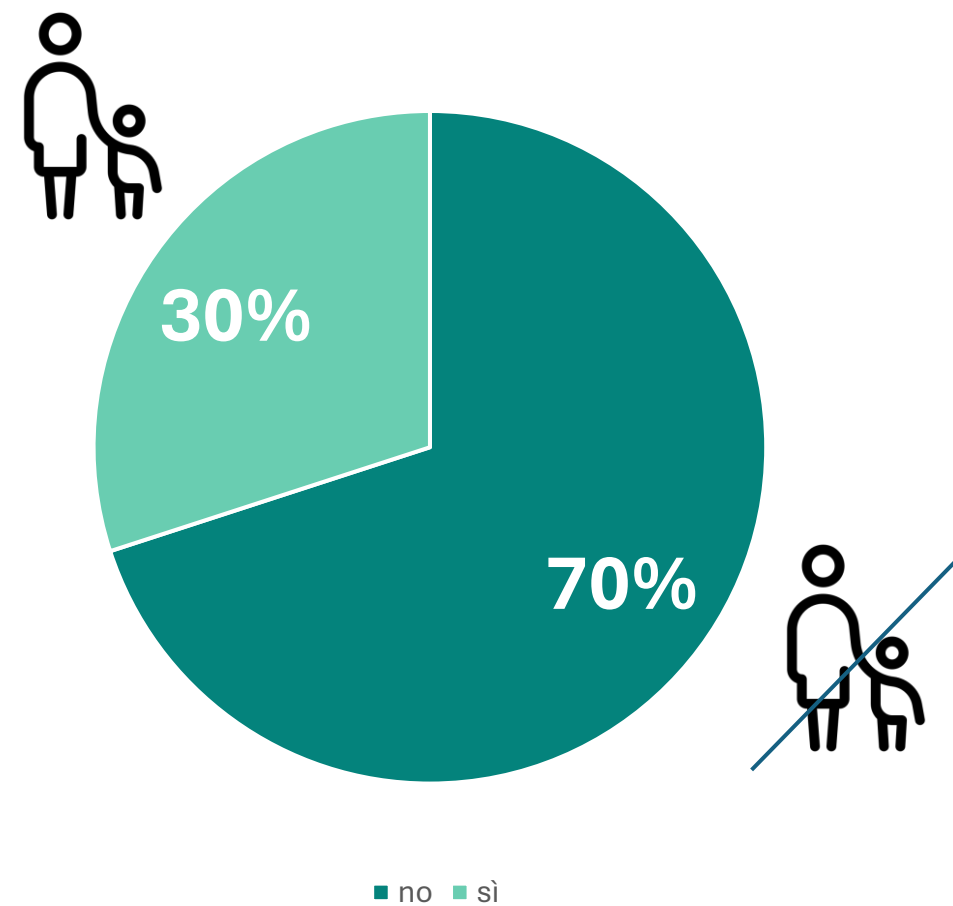
Occupazione prevalente durante il periodo di assistenza



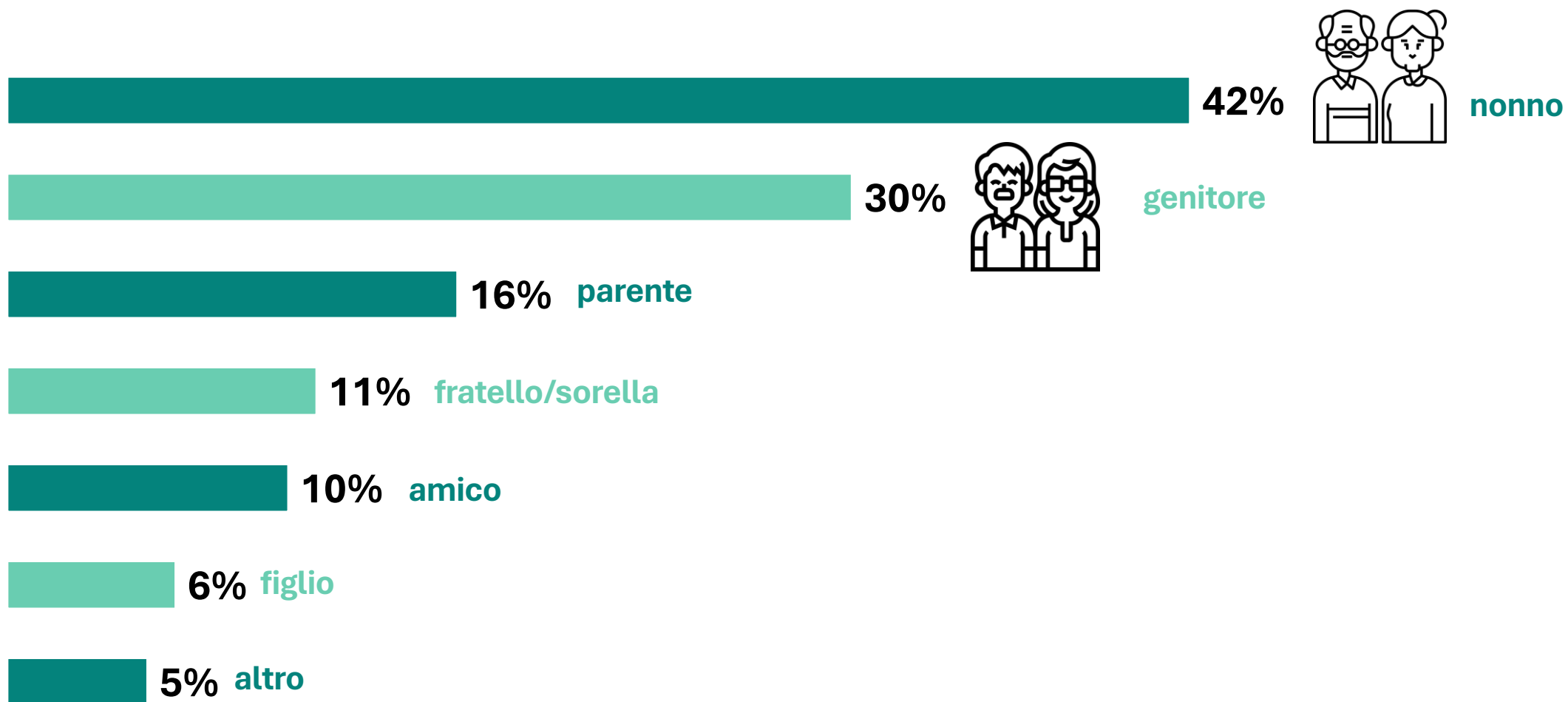
Stato civile



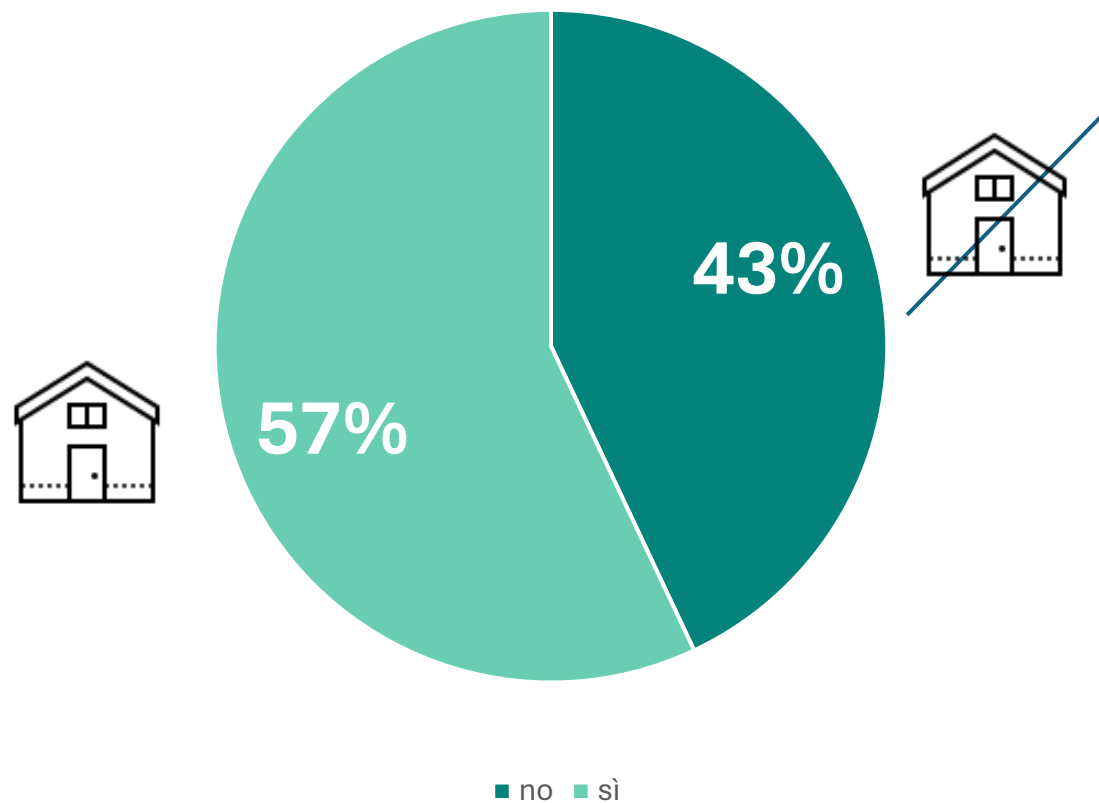
Figli



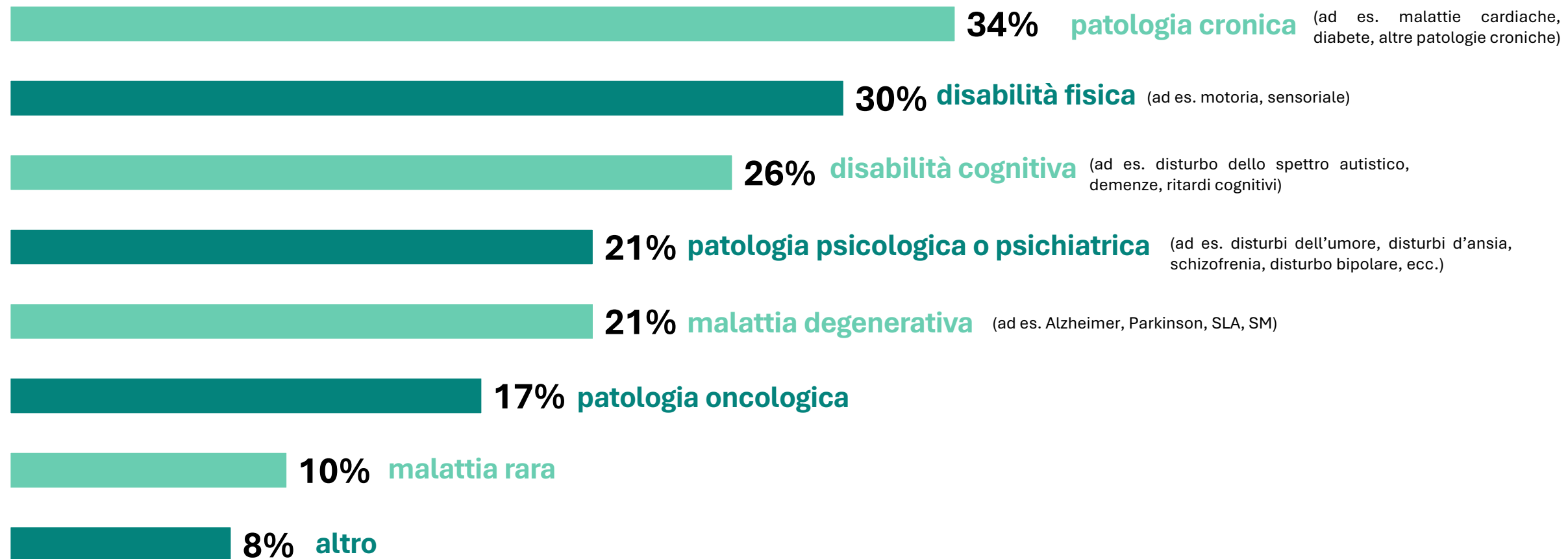
A chi offre/ha offerto la sua assistenza?



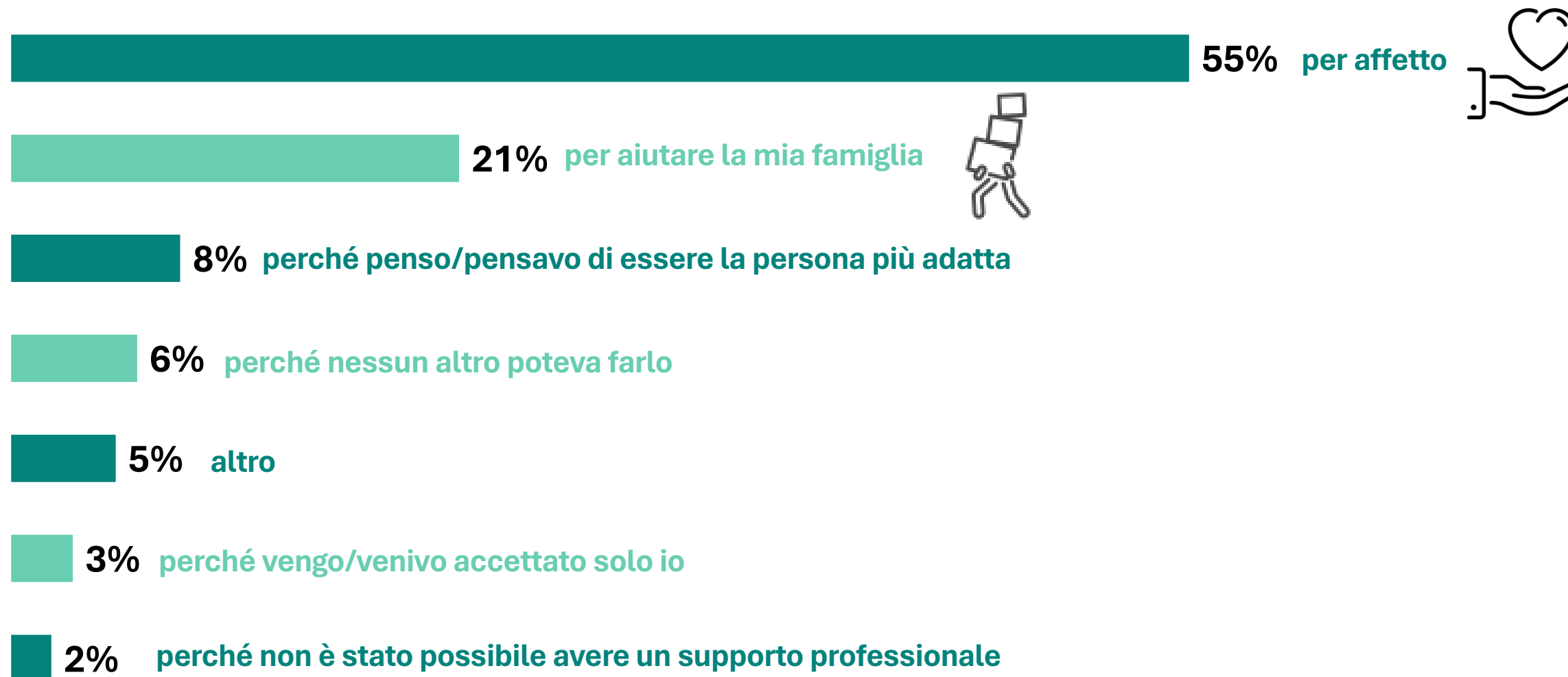
Vive o viveva nella stessa casa?



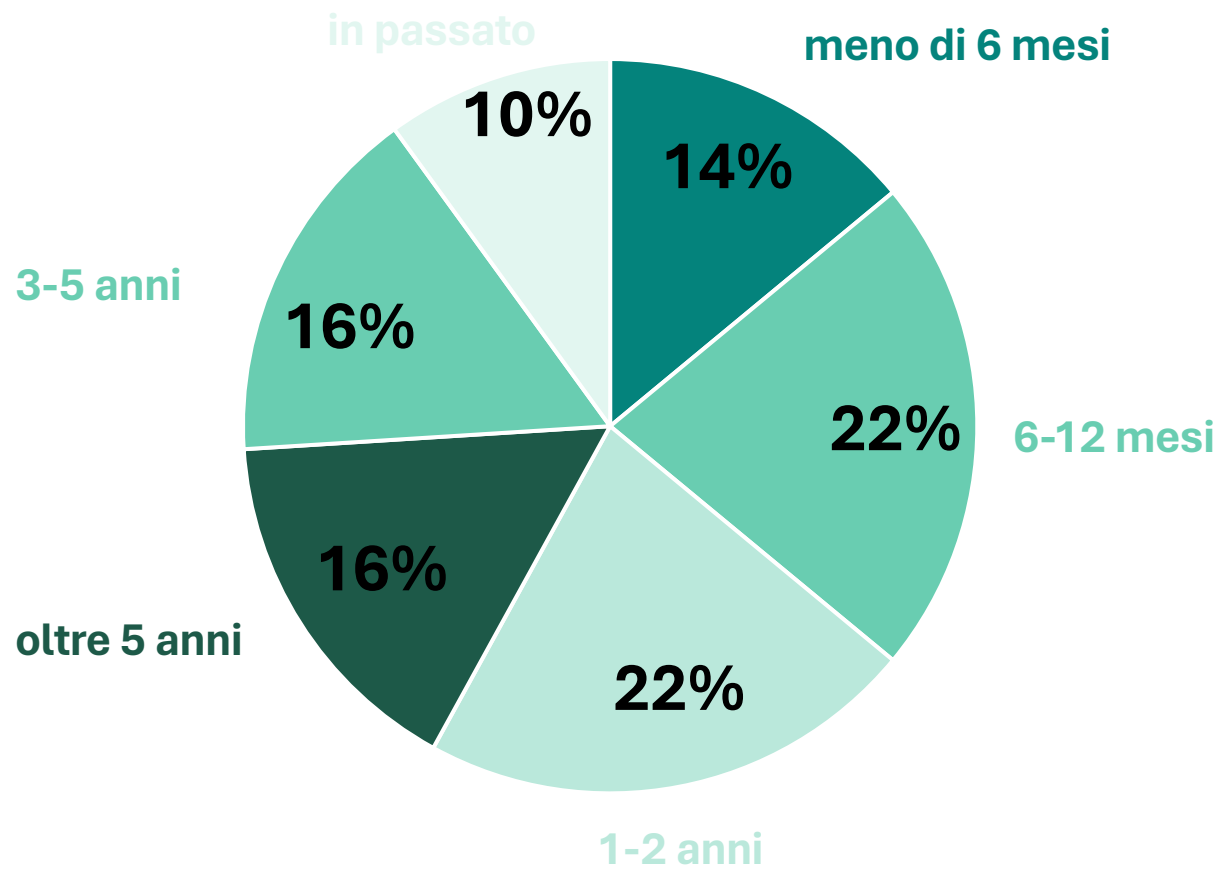
Condizione di salute della persona assistita



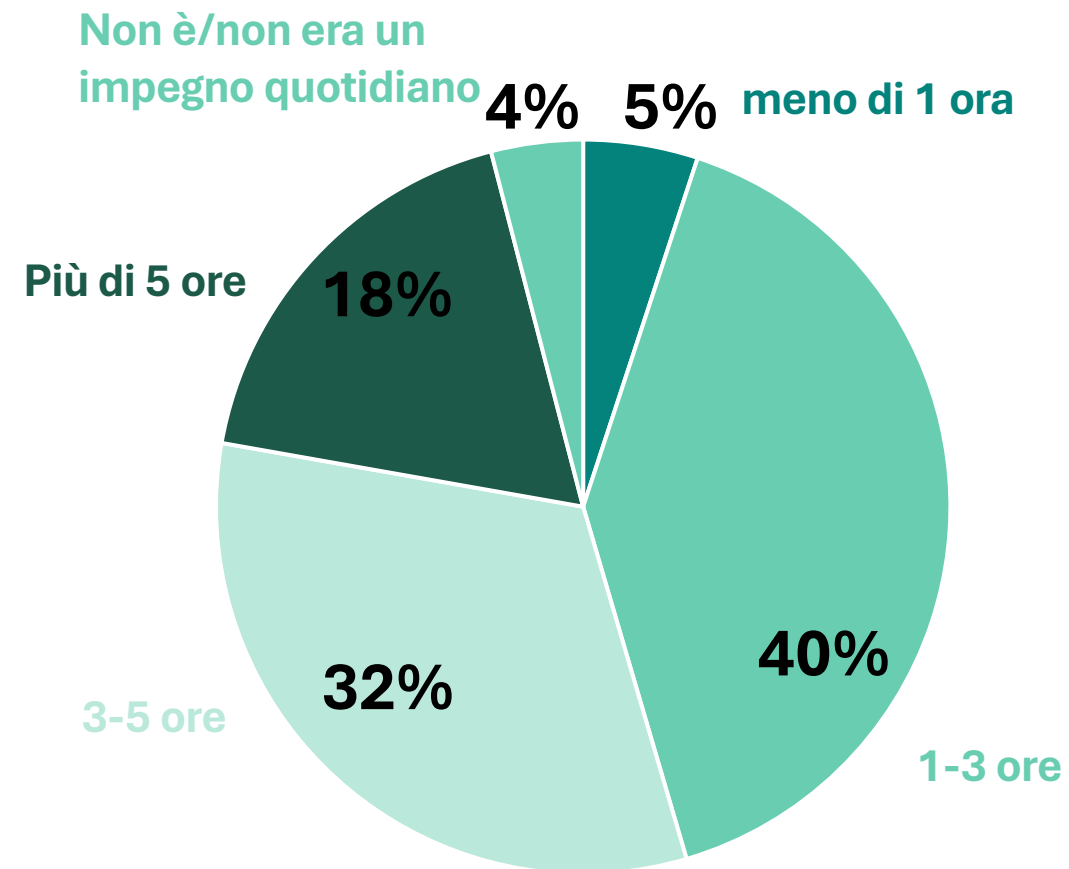
Si impegna o si è impegnato nell'assistenza...



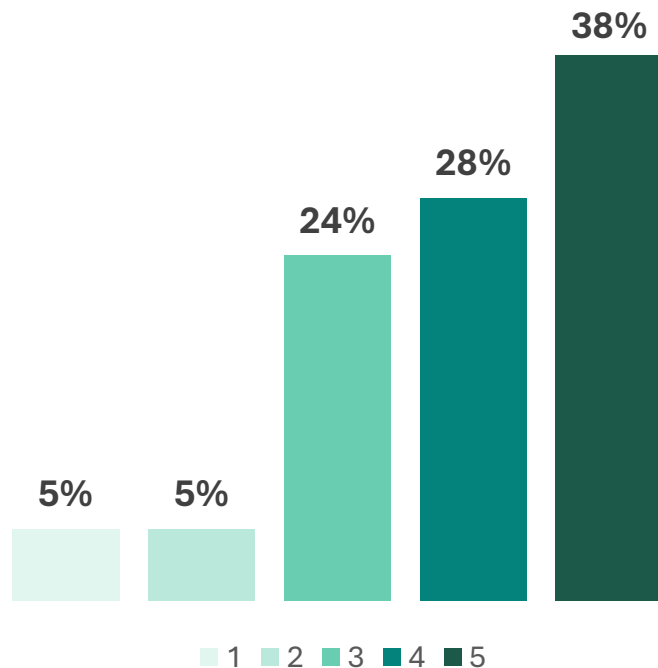
Da quanto tempo?



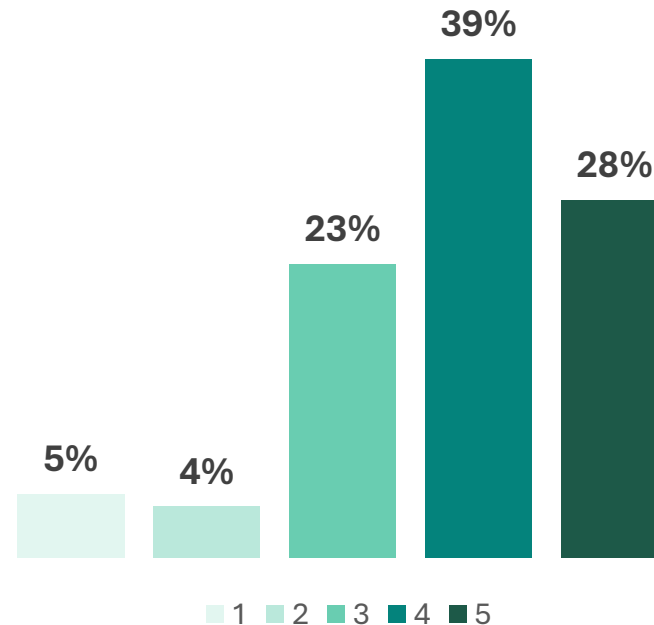
Per quante ore al giorno?



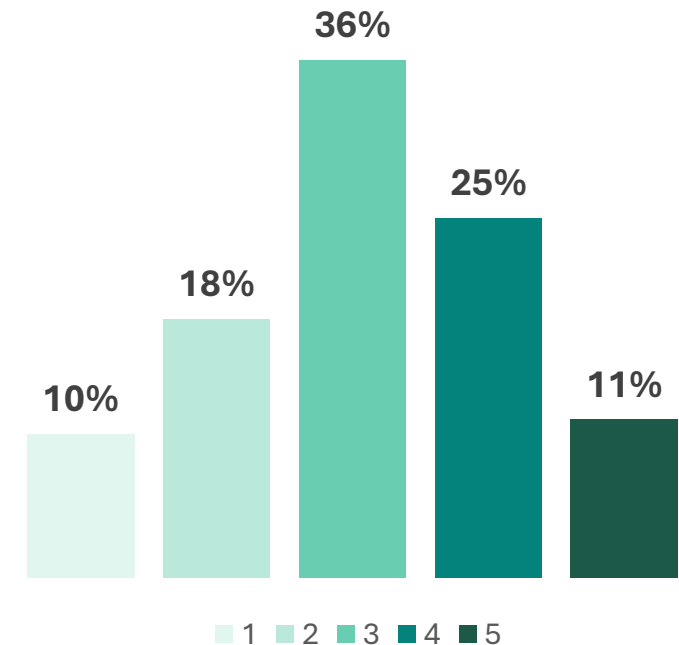
Su una scala da 1 (per niente) a 5 (moltissimo) ...



**Quanto considera impegnativo
il ruolo di assistenza?**

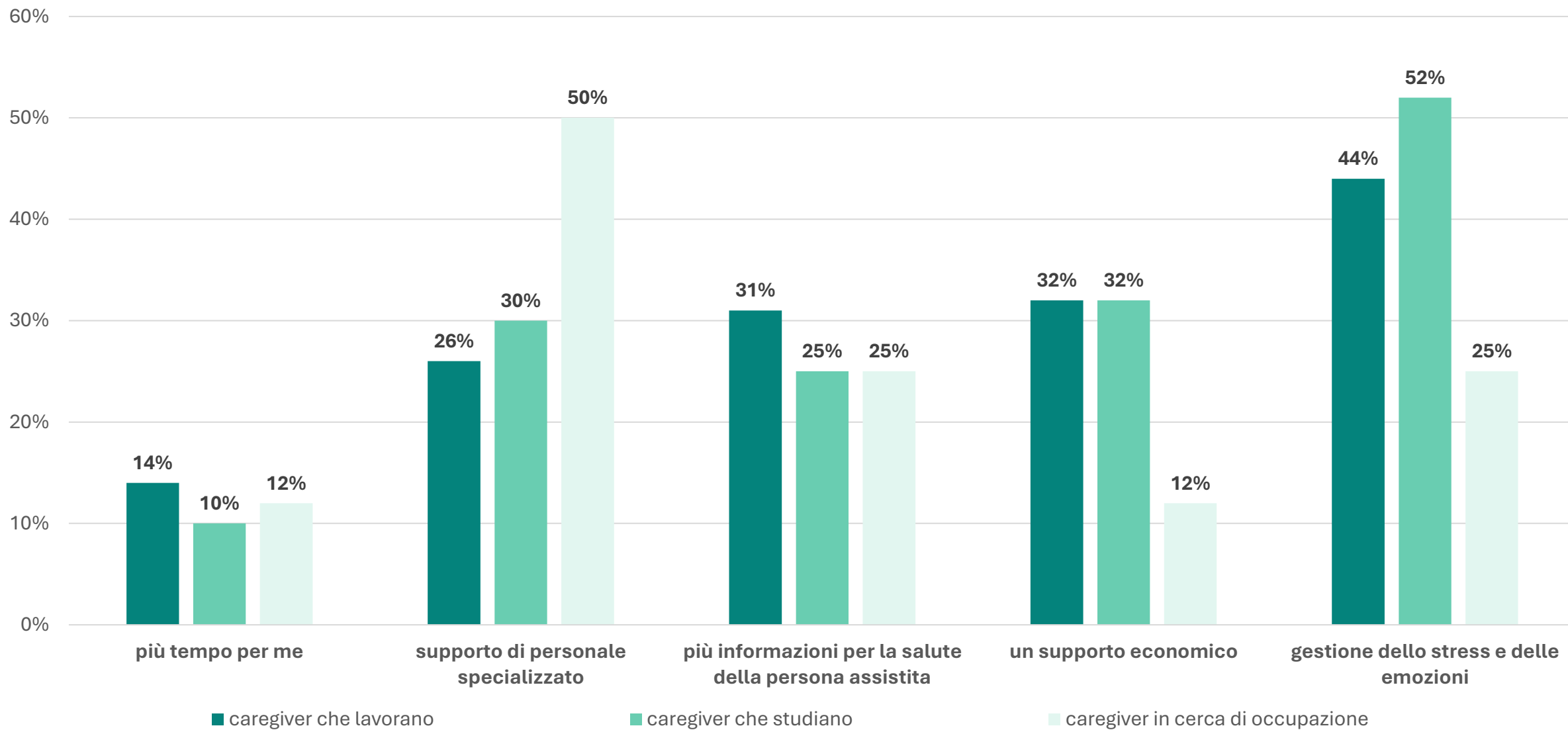


**Qual è il sostegno
di famiglia o amici?**

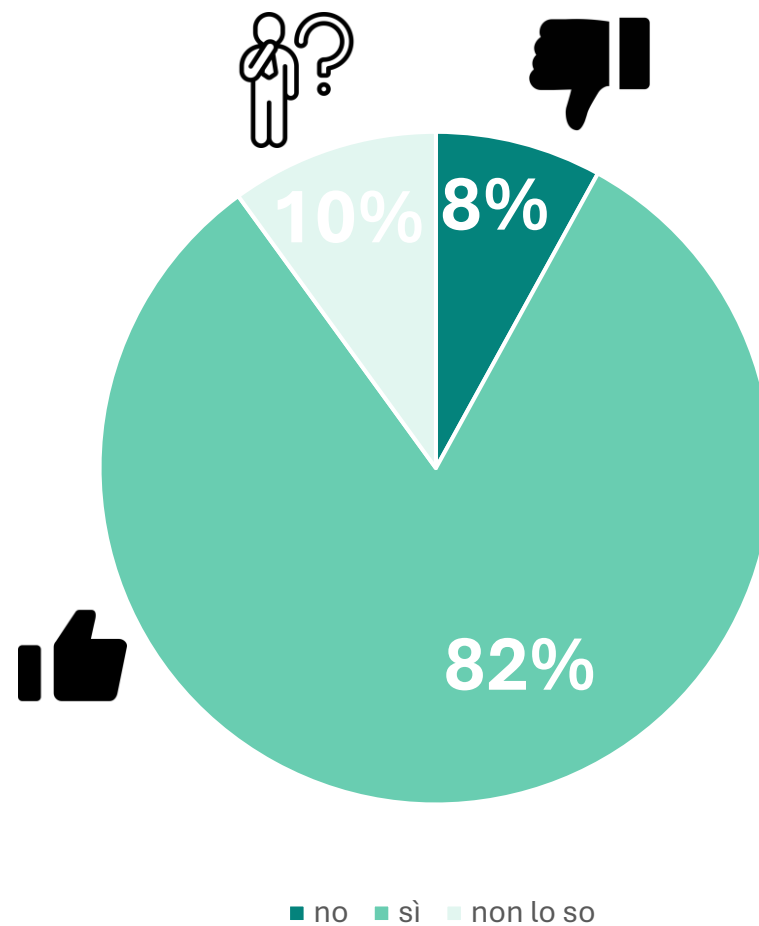


**Qual è il sostegno
del servizio sanitario?**

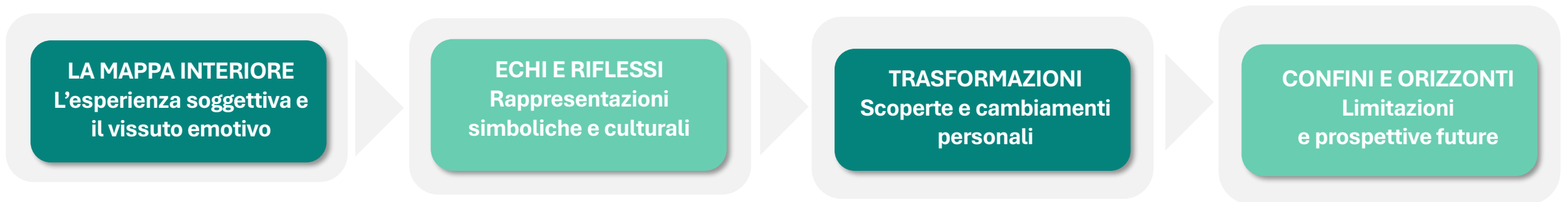
Che cosa è più importante per lei nell'assistenza?



Ritiene importante il riconoscimento ufficiale del ruolo di caregiver familiare?



Esperienze, vissuti, immaginario



LA MAPPA INTERIORE
L'esperienza soggettiva e
il vissuto emotivo

**Prendersi cura è un'esperienza diversa per ognuno,
qui vi racconto la mia ...**



La linea di fraglia.

Molti descrivono l'assistenza come un punto di rottura che separa il “prima” dal “dopo”

La vita si divide in due continenti temporali, con un paesaggio completamente trasformato.



*Divido la mia vita
tra prima della
malattia di papà e
dopo.*

*Una crepa,
Una spaccatura...”*

Il doppio pendolo del tempo.

L'esperienza di cura altera la percezione temporale in modo paradossale: il tempo sembra simultaneamente fermarsi mentre corre velocissimo. Come un pendolo che oscilla tra stasi e accelerazione.



Avere una persona malata di tumore è una contraddizione, da una parte il tempo si ferma, perché tutte le nostre vite smettono di avere il ritmo che avevano prima, le nostre passioni non occupano più i nostri giorni, i nostri discorsi. Dall'altra, il tempo corre velocissimo, non si ferma, fa paura...”



L'inversione dei ruoli.

Ricorre il tema della reciprocità e dello scambio dei ruoli tra chi oggi assiste e chi invece ha assistito in passato. Chi ha dato riceve e viceversa. Un contro dono a chi ha donato.

“

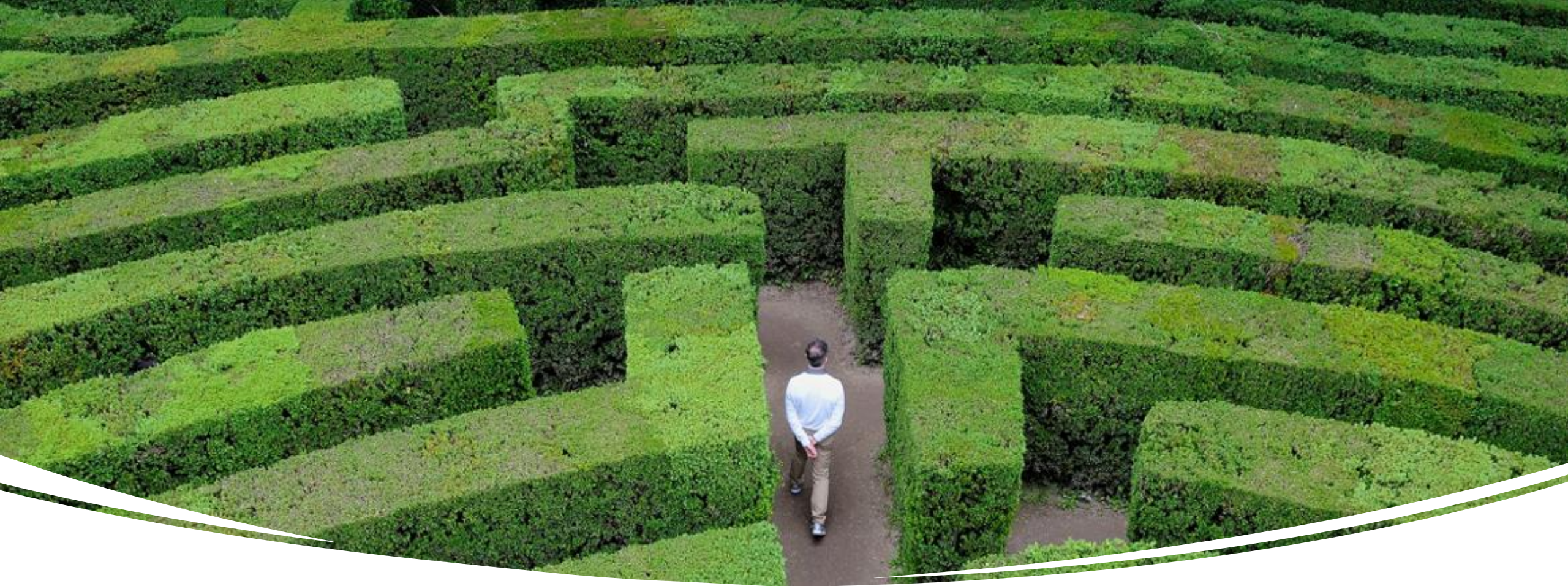
Ha passato ore sulle scale di casa x distrarmi e farmi mangiare, ore x giocare con me anche se era stanca... Oggi è lei che ha bisogno della sua famiglia, di avere vicino sempre qualcuno ...”

“

Mia nonna è stata come una seconda mamma per me... Sapevo che era il mio compito restituirle l'aiuto e l'attenzione che mi ha dato...”

“

Mi prendo cura di mio padre, mi si spezza il cuore a vedere che non può camminare, però devo farlo perché sono suo figlio e anche lui si è preso cura di me in passato...”



Viaggio senza mappa.

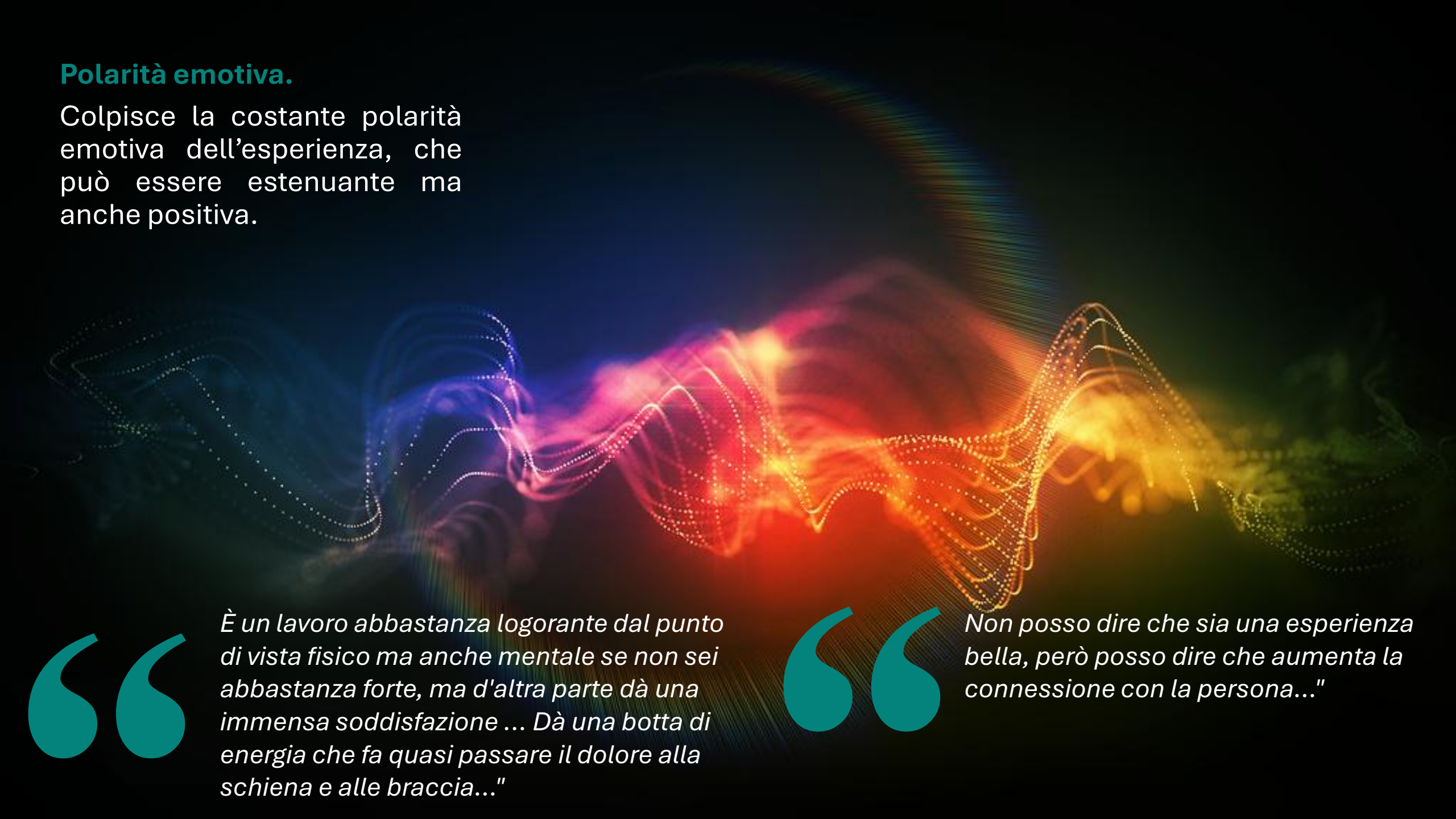
Molti descrivono un percorso di apprendimento continuo, un viaggio senza mappa in cui trovare nuovi punti di orientamento.



Cerchiamo assieme un nuovo modo per vivere la vita, tra paure, scelte coraggiose, dolore, fatica e risate...”

Polarità emotiva.

Colpisce la costante polarità emotiva dell'esperienza, che può essere estenuante ma anche positiva.



“È un lavoro abbastanza logorante dal punto di vista fisico ma anche mentale se non sei abbastanza forte, ma d'altra parte dà una immensa soddisfazione ... Dà una botta di energia che fa quasi passare il dolore alla schiena e alle braccia...”

“Non posso dire che sia una esperienza bella, però posso dire che aumenta la connessione con la persona...”



Rottura degli schemi.

L'essere caregiver può anche far vivere esperienze inaspettate, permettendo di rispondere diversamente a degli stimoli.



Mia madre ha avuto due emorragie cerebrali tre anni fa, da allora cerchiamo assieme un nuovo modo per vivere la vita, tra paure, scelte coraggiose, dolore, fatica e risate.

Fatica, perché il lavoro di cura è impegnativo fisicamente (in termini di sforzi ma anche di ore) ed emotivamente

Risate, perché la disabilità rompe gli schemi a cui siamo abituati e, se guardata con i giusti occhi, è incredibilmente divertente ..."

Esserci, non solo fare.

Sintetizza la maturazione dei giovani caregiver: dall'idea iniziale che assistere significhi "fare cose", alla scoperta che la cura è prima di tutto presenza. Una scoperta che trasforma l'assistenza da compito a relazione, da dovere a dono reciproco.

All'inizio è stato difficile. Poi ho capito che prendersi cura non significa solo fare, ma anche esserci. Essere un punto fermo, un riferimento emotivo e umano. Ho imparato che ogni gesto, anche il più piccolo, può fare la differenza: un pasto preparato con attenzione, una parola gentile, il silenzio condiviso. Ho capito l'importanza del tempo dedicato, del contatto, del rispetto dell'altro nei suoi limiti e nella sua dignità. C'è fatica, sì. Ma anche bellezza. Quella che nasce da un legame che si rafforza... Un viaggio personale che continua a insegnarmi, ogni giorno, il valore profondo della cura..."



LA MAPPA INTERIORE
L'esperienza soggettiva e
il vissuto emotivo

**Se dovessi esprimere in tre parole questa esperienza,
sceglierei...**



Mappa di calore emotiva: Rappresenta le parole chiave usate dai caregiver con dimensioni proporzionali alla frequenza e colori che riflettono l'intensità emotiva (es: rosso per fatica/dolore, blu per amore/affetto/speranza, verde per parole più neutre come resilienza/accoglienza/pazienza...).

LA MAPPA INTERIORE
L'esperienza soggettiva e
il vissuto emotivo

**Se potessi rappresentare la mia esperienza con un
colore o una combinazione di colori, sceglierei...
Perché,**

La palette cromatica dell'esperienza caregiver rivela una prevalenza di colori "positivi" che conferma la dimensione affettiva emersa dai dati.

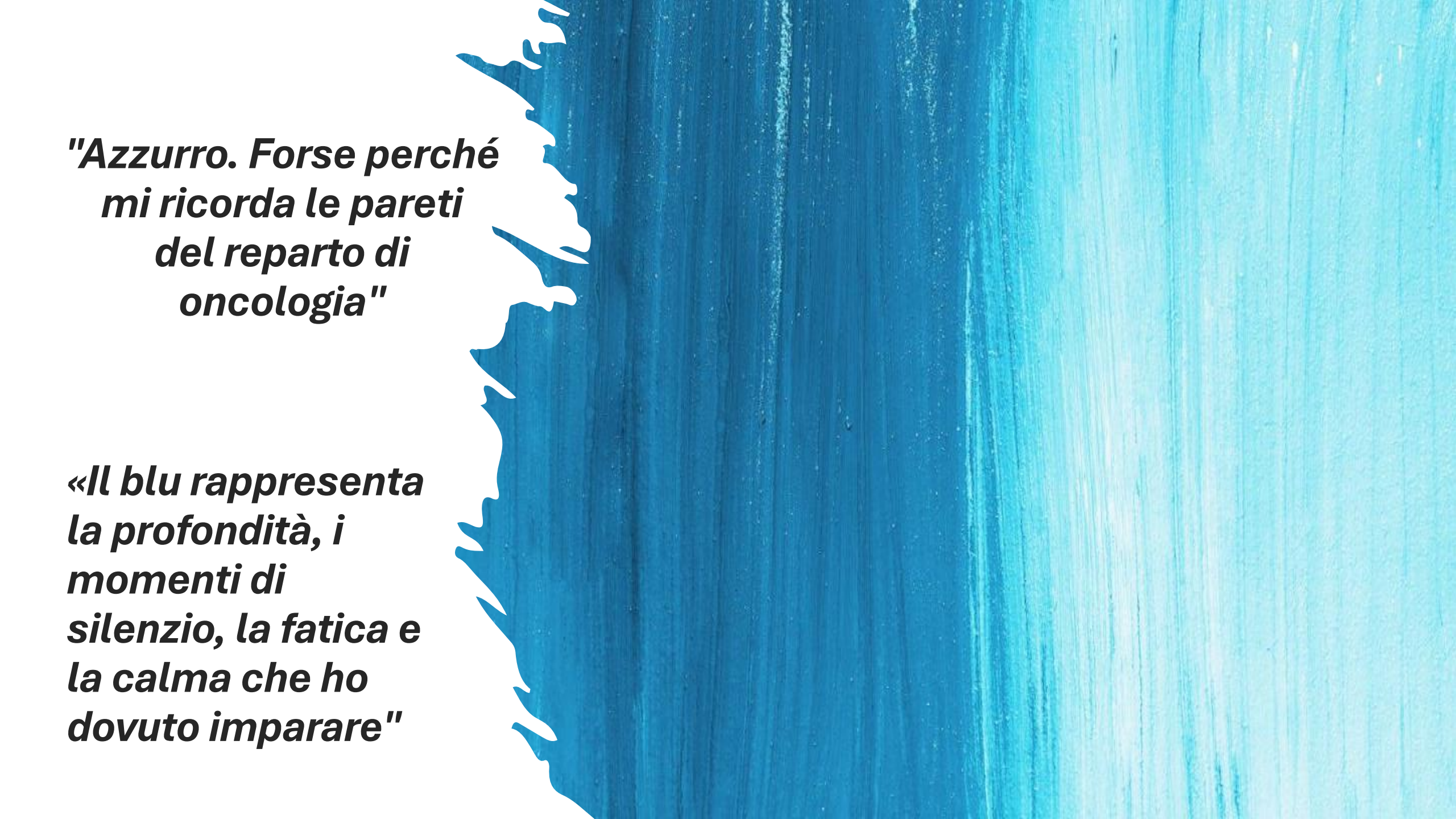
Il **blu/azzurro** domina, colore della calma, fiducia e stabilità - coerente con chi sceglie di prendersi cura per amore e non per obbligo, insieme al **verde** indicato come colore della speranza.

Segue il **giallo** che rappresenta la luminosità, e il bianco che suggerisce purezza d'intenti, mentre è significativo che il **nero** sia presente ma non dominante - conferma che la fatica e la tristezza (emerse nelle parole libere) non prevalgono sull'esperienza complessiva.

L'equilibrio cromatico rispecchia la complessità emotiva: accanto ai colori "freddi" (nero, grigio) troviamo quelli "caldi" (rosso, arancione, rosa) e "spirituali" (viola).

La scelta di un arcobaleno di colori è poetica: suggerisce che l'esperienza del caregiver contiene tutti i colori possibili - conferma della ricchezza emotiva che attraversa chi si prende cura.





***"Azzurro. Forse perché
mi ricorda le pareti
del reparto di
oncologia"***

***«Il blu rappresenta
la profondità, i
momenti di
silenzio, la fatica e
la calma che ho
dovuto imparare"***



***«Il giallo perché mi
suggerisce l'idea
della luce»***

***«Il giallo, gioioso come la fase
di mezzo dell'Alzheimer, come i
bambini. Il blu notte
rappresenta sia l'inizio che
l'ultima fase, in cui da una
parte inizia una sorta di incubo,
dall'altra si conclude ma solo
per il malato»***

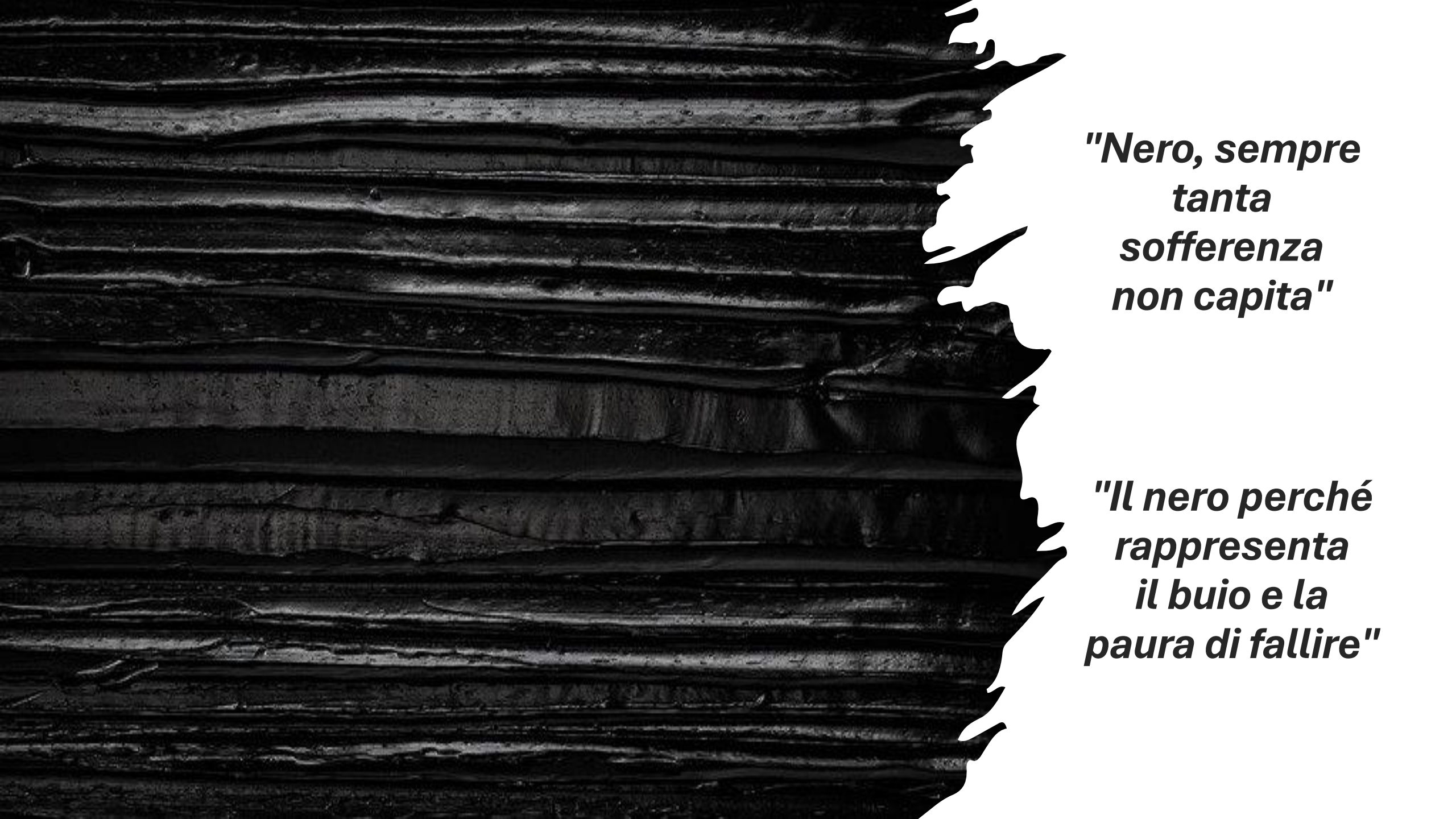


***«L'arancio,
è l'energia,
le piccole gioie,
i sorrisi improvvisi
di mio fratello
che illuminano
anche le giornate
più difficili"»***

***"Il bianco perché c'è
purezza, sincerità,
trasparenza,
zero finzione"***

***"Bianco per la
purezza del
prendersi cura"***





***"Nero, sempre
tanta
sofferenza
non capita"***

***"Il nero perché
rappresenta
il buio e la
paura di fallire"***

***"Avete
presente il
dischetto di
Newton,
suddiviso in
molti spicchi di
colore diverso,
che se fatto
ruotare come
effetto ottico
dà un
miscuglio
indeterminato
simile al
bianco? Una
cosa del
genere... "***



ECHI E RIFLESSI
Rappresentazioni
simboliche e culturali

**Se penso a un film, a una canzone, a un'immagine che
descrive bene il mio vissuto del prendersi cura,
mi viene in mente...**

L'immaginario...

“

Un deserto di sale..."

“

Niente..."

“

*Abbraccio caldo in una
tempesta di neve fredda ..."*

“

*Non lo so perché la
musica, ad oggi, mi fa
paura..."*

“

*Un film dal titolo: Amore
incondizionato a costo di qualsiasi
sacrificio e rinuncia per il bene altrui..."*

“

*Niente in particolare,
ma qualcosa di un po'
triste..."*

Un film...



Le scelte cinematografiche rispecchiano la complessità dell'esperienza caregiver. **"Quasi amici"** e **"Io prima di te"** dominano perché affrontano direttamente la disabilità e la cura: il primo mostra come l'assistenza possa diventare amicizia trasformativa, il secondo esplora l'accompagnamento verso la fine vita.

"La stanza del figlio" (Nanni Moretti) racconta il lutto familiare e come la perdita ridefinisca equilibri - pertinente per chi assiste persone con malattie degenerative. **"Qualcosa è cambiato"** (Nicholson-Hunt) mostra come prendersi cura dell'altro trasformi anche chi cura, tema centrale nel caregiving.

"Le pagine della nostra vita" racconta come il **prendersi cura significhi anche preservare l'identità** di chi si ama, battaglia quotidiana contro l'oblio che è al cuore dell'esperienza di chi assiste persone con Alzheimer.

I giovani caregiver si riconoscono in narrazioni dove l'assistenza genera legami profondi, non in rappresentazioni pietistiche o eroiche. È la conferma che vivono il caregiving come esperienza umana completa, non come sacrificio unidirezionale.

Una canzone...



"La Cura" di Battiato al primo posto è una scelta perfetta e profondamente simbolica. Il brano parla di dedizione totale, di "prendersi cura" come atto d'amore assoluto ed eleva l'assistenza a dimensione spirituale e poetica.

"Un senso" di Vasco affronta la ricerca di significato nel dolore e nelle difficoltà della vita.

Altre canzoni citate sono: **"Ricordi"** dei Pinguini Tattici (tema della memoria, cruciale per chi assiste persone con demenze), **"Quando sarai piccola"** di Cisticchi che ribalta i ruoli generazionali - parla di chi diventa genitore dei propri genitori; **"Canta ancora"** di Arisa (volontà di mantenere viva la speranza e la dignità anche nelle situazioni più complesse); **"Portami a ballare"** di Barbarossa (la gioia nonostante le difficoltà); **"Ho ancora la forza"** di Guccini (forza interiore) e **"A mano a Mano"** di Rino Gaetano (trasformazione graduale).

I giovani caregiver vivono la loro esperienza come percorso di crescita personale: non scelgono canzoni vittimistiche, ma brani che parlano di resistenza costruttiva, amore consapevole e cambiamento positivo - perfettamente allineato con chi fa caregiving "per affetto" e trova nell'esperienza anche "gratificazione" e "crescita", pur nella fatica.

TRASFORMAZIONI
Scoperte e cambiamenti
personali

**Prendermi cura di un'altra persona
mi ha fatto scoprire che...**

Fragilità...

“

Siamo tutti fragili...”

“

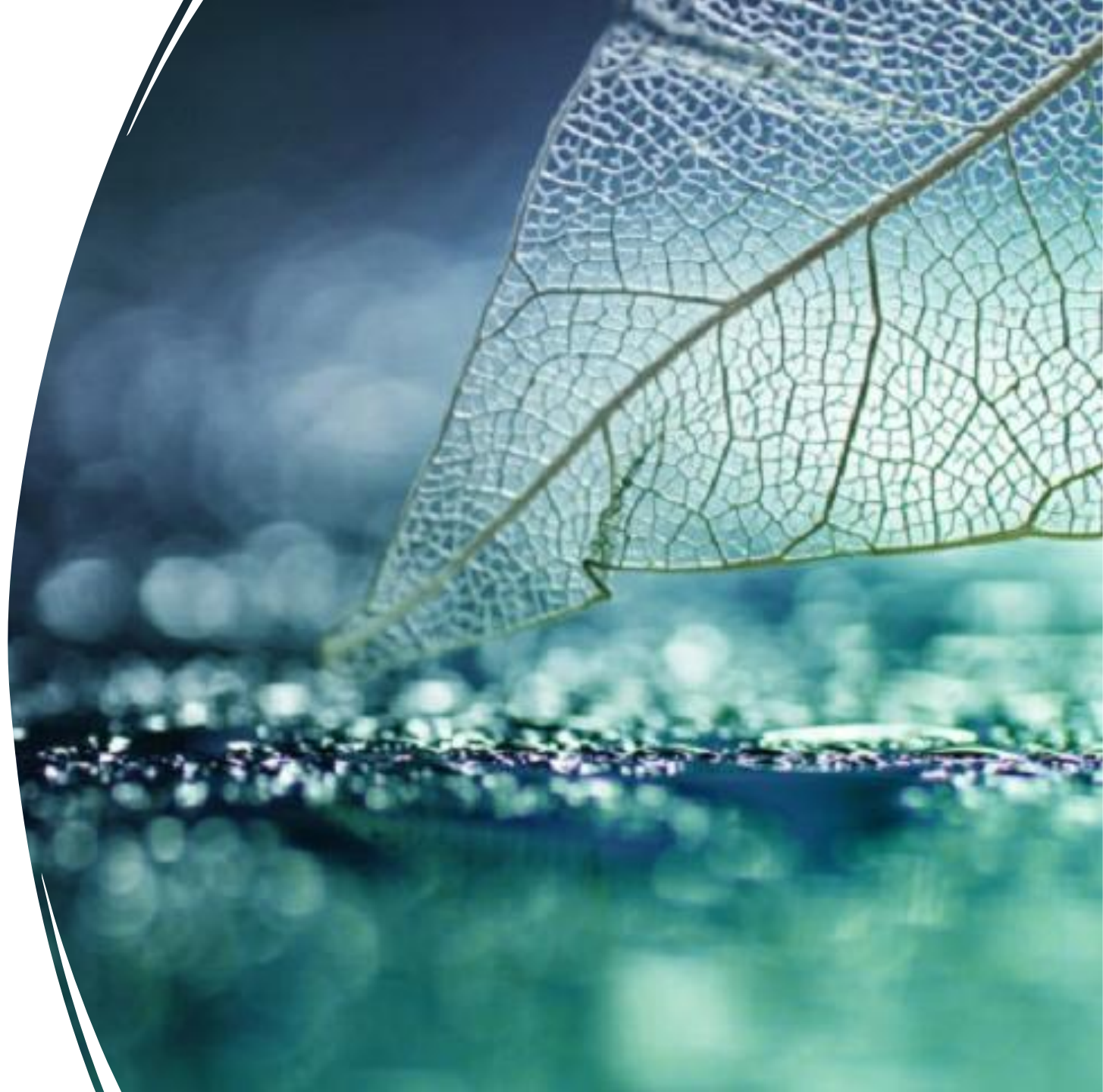
La fragilità è sottovalutata...”

“

Mi ha fatto scoprire quanto si è fragili e quanto l'amore renda forti...”

“

Siamo persone tutte bisognose...”



Forza interiore...

Realizzare di essere stato in una condizione inconsueta mi ha dato la dignità della modestia, della continua volontà di ricerca su me stesso, andando nella direzione esattamente opposta a quella della costante stasi in cui sono stato immerso: movimento, vita..."

Sono coraggiosa e forte, ho delle doti innate che mi consentono di comprendere i problemi altrui e di trovare la strada giusta per aiutare le persone che mi aprono la loro mente e il loro cuore..."

Non si sa mai bene quanta forza può avere una persona sino a quando non si trova ad affrontare una situazione disastrosa..."



Connessione...

“*Mi ha fatto comprendere che tutto si verifica perché ha un senso, e che nessuno si salva da solo, soprattutto se ci s’imbatte nella depressione...*”

“*Mi ha fatto scoprire che il lavoro di cura è stato incredibilmente romanzato, non è affatto come viene rappresentato. Mi ha fatto capire anche che la cura non è mai bidirezionale attivata-passiva ma è fatta con la persona. Non mi prendo cura di mia mamma ma mi prendo cura di noi con lei...*”



Trasformazione...

L'amore e la compassione hanno un potere immenso di cambiamento, capace di trasformare profondamente sia chi dà che chi riceve..."

Prendersi cura di un'altra persona è un'esperienza profondamente trasformativa che può rivelare molto su se stessi e sul mondo..."

La cura trasforma, non solo chi la riceve, ma anche chi la dona. Mi ha reso più paziente, più empatico, più consapevole dei silenzi, dei piccoli gesti, di quanto sia importante sentire che non si è soli..."



La vita...



*Quanto sia importante la vita
comunque essa sia....”*



TRASFORMAZIONI
Scoperte e cambiamenti
personali

Oggi, pensando a quell'esperienza ...

“

*Provo tanto dolore
e tanta
nostalgia..."*

“

Spero non riaccada..."

“

*Capisco i mille
risvolti..."*

“

*C'è la malinconia di non
avere qui una persona cui
ho voluto tanto bene..."*

“

*Non tornerei
indietro..."*



“ Nonostante tutto la rivivreì perché
avevo quella persona accanto...”

“ La rifarei...”

“ Ho un tuffo al cuore e bei ricordi...”

“ Sono contenta di
esserci stata
sempre...”

“ Non mi pento di niente e ne
vado ancora molto fiero...”

“ Oggi sento gratitudine. Perché,
nonostante tutto, quell'esperienza
mi ha reso una persona più
consapevole, più attenta e, forse,
anche più forte. ...”





Provo compassione per il ragazzino che sono stato, ed un grande affetto per la mamma, che in passato ho sperato che morisse. Ritengo che da parte dei grandi di quel momento ci siano state mancanze che sarebbero potute essere evitate. Sarebbe bastato un minimo di consapevolezza..."



CONFINI E ORIZZONTI
Limitazioni
e prospettive future

**Assistere un'altra persona non mi consente/non mi ha
consentito di...**

Limitazioni di libertà e autonomia...

[Assistere un'altra persona non mi consente/non mi ha consentito di...]

“*“Vivere la mia libertà, perché qualsiasi cosa faccio, qualsiasi posto io vada, devo adeguarmi alle esigenze di mia figlia...”*

“*Fare scelte di vita lontano da casa...”*

“*Cambiare città e lavoro, andare in vacanza liberamente, stare fuori casa per un giorno intero, fare programmi di lungo periodo...”*

“*Avere tempo per me, o averne molto meno...”*



Limitazioni esistenziali/identitarie...

[Assistere un'altra persona non mi consente/non mi ha consentito di...]

“
Vivere da
adolescente
come i miei
coetanei...”

“
Essere totalmente
me stessa...”

“
Vivere...”
“
Essere spensierato...”

“
Trovare un mio posto,
una mia vera identità in
questa vita...”

“
Esplorare alcune
parti di me...”

“
Vivere la leggerezza della mia
età, esplorare la vita e
scegliere a cuor leggero...”

CONFINI E ORIZZONTI
Limitazioni
e prospettive future

Quando penso al futuro me lo immagino...

A large teal-colored opening double quote icon.

Non posso fare programmi..."

A large teal-colored opening double quote icon.

*Molto insicuro, non so mai fino a
che punto mi posso spingere, ho
sempre paura a lasciarla da
sola..."*

A large teal-colored opening double quote icon.

Veramente difficile..."

A large teal-colored opening double quote icon.

*Tutte le persone che convivono con
malattie terminali non possono
immaginarsi il futuro.
L'unico futuro che ha una persona
con una malattia è oggi..."*



“

*Un po' triste, un po' sollevata
anche solo perché le sofferenze di
mio nonno saranno concluse..."*

“

*Sereno e roseo, perché a 23 anni ho un
bagaglio di esperienze caratterizzate da
diverse sofferenze, dunque spero per me,
il raggiungimento di grandi obiettivi e sogni..."*

“

*Spero in un futuro in cui mio
fratello possa trovare il suo spazio
nel mondo, e io il mio, senza
perderci mai di vista. Un futuro in
cui la cura non sia solo un
compito, ma una scelta condivisa,
più leggera, più accompagnata..."*



Feedback

- *«È sempre bello poter parlare di questa parte nascosta della mia vita»*
- *«Vorrei aggiungere solo che la figura del caregiver è fondamentale, purtroppo c'è chi è solo e non può affidarsi, chi si sente incompreso e non riesce a chiedere aiuto. Penso che un supporto psicologico e assistenziale solido e concreto sia necessario per far fronte e superare le avversità. Grazie a tutti»*
- *«Grazie per il sondaggio, parlare di caregiving è importante»*
- *«SONDAGGIO MOLTO INTERESSANTE»*
- *«Grazie per aver fatto un sondaggio che prende in considerazione la nostra opinione!»*
- *«Questo progetto è una bella cosa»*
- *«Ci sarebbero tante cose da aggiungere, ma credo che un aiuto concreto dallo Stato sarebbe più che apprezzabile»*
- *«Dovrebbe esserci più aiuto da parte dello Stato per situazioni critiche»*
- *«Siete grandi»*
- *«Sondaggio ben strutturato»*
- *«Mi è piaciuta quest'intervista»*
- *«È stato un bel sondaggio»*